



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 29 DICEMBRE 2009**

**LE AUTONOMIE.IT**

VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONE DEI RISULTATI NELLA PA..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

ANTITRUST ACCETTA IMPEGNI, PAGAMENTO BOLLETTINI ANCHE ON LINE..... 6

INCERTEZZA SU GETTITO DELLA LOTTA A EVASIONE ..... 7

COMUNE, APPROVATO IL REGOLAMENTO DEL PORTALE ISTITUZIONALE..... 8

ITALIA, CENERENTOLA DELLA BANDA LARGA ..... 9

IL CONCORSO PUBBLICO È SACRO ..... 10

BISOGNA ESSERE IN GRADO DI FERMARSI AL SEMAFORO GIALLO ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

RINVIO AL 2011 PER I TAGLI AI COMUNI ..... 12

*Proposta Calderoli sulla dieta per giunte e consigli: «Ma i fondi devono trovarli gli enti» - CONSILIATURA  
SALVA/Per le amministrazioni chiamate alle urne nel 2010 l'intervento comporterebbe uno slittamento di cinque anni*

PRIMI 200 MILIONI PER IL RIMBORSO DELL'IVA SUI RIFIUTI ..... 13

*MISURA ALLO STUDIO/Tranche iniziale nel decreto sulla finanza locale in esame al prossimo Consiglio dei ministri.  
Per i sindaci l'intera partita vale un miliardo*

LA PRIVATIZZAZIONE IDRICA PARTE DAL SUD ..... 14

*OPERE E MEZZOGIORNO/La riforma Fitto spazza via spa pubbliche e gestioni in economia. Necessari 24 miliardi,  
realizzato solo il 23% degli interventi previsti*

SULLA TIA DUE OPZIONI PER LE IMPRESE..... 15

*PUNTI CONTROVERSI/L'onere finanziario corrispondente alla restituzione dovrebbe ricadere sul gestore del servizio  
anziché sull'erario*

IL COMUNE PAGA CON I VOUCHER ..... 16

IL BONUS INTEGRA LA DISOCCUPAZIONE..... 17

**ITALIA OGGI**

DALLA REGIONE LAZIO UNA LEGGE MANCIA NATALIZIA ..... 18

SULLE LEGGI CON CENTINAIA DI COMMI DEVE INTERVENIRE LA CONSULTA..... 19

*L'ultimo esempio in ordine di tempo è la Finanziaria 2010, il cui secondo articolo è lunghissimo*

RIFIUTI, PUNITO IL SINDACO INERTE..... 20

*C'è danno erariale se manca la raccolta differenziata*

LE TASSE? C'È TEMPO ..... 21

*Prima il collaudo. E dopo si versa*

COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE SENZA LACCI ..... 22

ANCHE PER I CONCORSI È FINITA L'EPOCA DEL BIANCO E NERO ..... 23

*Legittimo l'utilizzo di penne di colori diversi per gli scritti: non è segno di riconoscimento*

**LA REPUBBLICA**

RIMBORSATI AI PARTITI 503 MILIONI MA LE SPESE 2008 SONO GONFIATE ..... 24

*Patto Berlusconi-Fini: il 75% dei contributi a FI*

FALSI INVALIDI, TAGLIATO L'11% DEGLI ASSEGNI .....	25
<i>L'Inps vara la riforma anti-frodi: un altro 10% rischia la revoca della pensione</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
IL CONSIGLIO IN CRISI DI PRODUZIONE VOTAZIONI DIMEZZATE E SEDUTE A VUOTO .....	26
<i>Con Albertini 432 delibere in tre anni e mezzo: oggi sono 286</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
FINE EMERGENZA, LA SFIDA DEL 2010 CESARO LANCIA L'EX PREFETTO CATENACCI .....	27
<i>La Provincia vara la Sap.na. Oggi vertice a Palazzo Salerno</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
BUCHE, I VIGILI ATTACCANO IL COMUNE "ORA UNA TASK FORCE PER L'EMERGENZA" .....	29
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
CAPIGRUPPO PIÙ POVERI IN SALA ROSSA .....	30
<i>Sentenza della Corte dei Conti di Firenze: niente gettone alla conferenza</i>	
DICIANNOVE SEDUTE, 1500 EURO AL MESE I CONTI IN TASCA AI CONSIGLIERI COMUNALI .....	31
<i>Questione a parte sono gli incarichi nei cda di enti pubblici, distribuiti in modo bipartisan</i>	
<b>LA STAMPA CUNEO</b>	
LA PROVINCIA PER RISPARMIARE ESCE DALL'UNIONE ENTI MONTANI.....	32
<i>Tolti anche i fondi alla «Lega autonomie locali» e ad «Arco Latino»</i>	
<b>MILANO FINANZA</b>	
CONSULENZE BOOM NEGLI ENTI PUBBLICI.....	34
<i>In cima alla classifica il sistema sanitario, regioni e autonomie locali. E il conto finale ha superato mezzo miliardo di euro</i>	

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

## Valutazione delle performance e misurazione dei risultati nella pa

La scelta di maggiore rilievo contenuta nel decreto attuativo della legge n. 15/2009 è costituito dalle nuove regole dettate per la valutazione del personale, dei dirigenti e delle attività delle strutture amministrative, nonché dalle connesse disposizioni dettate per la valorizzazione del merito. Queste disposizioni sono vincolanti per tutte le Pubbliche Amministrazioni e, per le regioni e gli enti locali, si applicano nelle linee essenziali, lasciando spazio alla autonomia degli enti per le concrete modalità attuative. Le nuove leggi modificano in modo assai radicale i sistemi di valutazione attualmente utilizzati, imponendo tra l'altro la misurazione del giudizio da parte degli utenti, la utilizzazione degli standard nazionali e il legame con l'andamento della produttività negli ultimi anni. Il rilievo della valutazione è inoltre rafforzato dalla scelta di utilizzare i suoi esiti per il conferimento e la revoca degli incarichi, nonché per le progressioni economiche e verticali. Durante il corso saranno affrontati i temi della valutazione delle performance e dell'introduzione di sistemi premianti, con riferimento alle novità introdotte dalla Riforma Brunetta ed a modelli sperimentati con successo. La giornata di formazione avrà luogo il 19 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Arturo BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA LUCE DEL NUOVO QUADRO NORMATIVO. NOVITÀ ED ESERCITAZIONI SU DUVRI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: TUTELA DELLA PRIVACY COMUNALE: ADEMPIMENTI, SANZIONI E NOVITÀ DELLA LEGGE 27/2/09 N. 14**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-28-82-19

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 298 del 23 dicembre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse generale e di interesse per gli enti locali:

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 dicembre 2009** - Scioglimento del consiglio comunale di Furnari e nomina della commissione straordinaria.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 dicembre 2009** - Scioglimento del consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano e nomina della commissione straordinaria.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 3 dicembre 2009** - Proroga dello stato di emergenza nel territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in ordine alla situazione socio-economico ed ambientale determinatasi nella laguna di Marano - Grado.

**DELIBERAZIONE 8 maggio 2009** - Programma delle infrastrutture strategiche (ex legge n. 443/2001) per il corridoio Jonico «Taranto-Sibari-Reggio Calabria» strada statale 106 Jonica: variante di Nova Siri - lavori di costruzione con adeguamento della sezione stradale alla categoria B1 tronco 9 tra i chilometri 414+080 e 419+300 Progetto definitivo (CUP F82C06000010001). (Deliberazione n. 20/2009).

La Gazzetta Ufficiale n. 299 del 24 dicembre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse generale e di interesse per gli enti locali:

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 dicembre 2009** - Nomina e sostituzione dei componenti della commissione straordinaria per la gestione del comune di Pago del Vallo di Lauro.

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 dicembre 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile. (Ordinanza n. 3833).

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 dicembre 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile. (Ordinanza n. 3832).

**DELIBERAZIONE 3 dicembre 2009 Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001)**. Autostrada Livorno-Civitavecchia. Tratta Cecina (Rosignano Marittimo) - Civitavecchia. Tratta Rosignano - San Pietro in Palazzi - lotto 1 (CUP F36G05000260008). Approvazione del progetto definitivo. (Deliberazione n. 118/2009).

**DECRETO 6 novembre 2009** - Vincolo paesaggistico all'area compresa tra Contrada Magni' e Contrada Camemi lungo la strada provinciale per Marina di Ragusa.

## NEWS ENTI LOCALI

### POSTE

## Antitrust accetta impegni, pagamento bollettini anche on line

L'Antitrust ha accettato, rendendoli vincolanti, gli impegni presentati da Poste Italiane in merito alla procedura avviata per verificare un possibile abuso di posizione dominante nel settore dei servizi di incasso e pagamento. Lo rende noto l'Antitrust, specificando che, per effetto degli impegni, i cittadini potranno pagare i bollettini postali attraverso canali alternativi a quelli delle Poste, riuscendo a risparmiare sul costo della commissione pari a 1,10 euro per il pagamento allo sportello e a 1 euro per il pagamento sul conto postale on line. Entro il 31 marzo, infatti, Poste si è impegnata a inserire nei bollettini il codice Iban e a consentire l'inserimento di un codice a barre per identificare il creditore. Chi ha un conto bancario on line potrà ad esempio pagare da casa risparmiando tempo e denaro, visto che molti contratti bancari prevedono le operazioni via internet a costo zero: attualmente l'unica alternativa on line per chi non abbia il conto presso Poste Italiane è costituita dal pagamento con carta di credito ad un costo pari a 2 euro a bollettino o addirittura al 2% del pagamento per importi superiori a 100,01 euro. Grazie all'inserimento del codice a barre sarà inoltre possibile pagare più rapidamente i bollettini dei beneficiari convenzionati utilizzando canali alternativi a quello bancario, come ad esempio i punti di pagamento automatizzato presenti nelle tabaccherie gestite da Lottomatica e Sisal. Secondo l'Antitrust "gli impegni presentati da Poste Italiane sono in grado di rimuovere i profili anticoncorrenziali alla base dell'avvio dell'istruttoria. Chi paga potrà, infatti, scegliere tra diversi sistemi di pagamento in base alle condizioni economiche e tecniche offerte, mettendoli così in concorrenza con il tradizionale canale del pagamento allo sportello postale". Poste si impegna inoltre a trasmettere ai beneficiari del pagamento (**pubbliche amministrazioni, aziende erogatrici di pubblici servizi, etc.**) un rapporto sui bonifici ricevuti dalla banca di provenienza o da altri operatori attivi nei servizi di pagamento, garantendo comunque il necessario sistema di rendicontazione: secondo l'Antitrust queste misure potrebbero innescare delle spinte competitive tra Poste Italiane, il sistema bancario e gli altri operatori, aumentando l'interoperabilità a livello di sistema di pagamenti e portando all'elaborazione di nuovi sistemi di rendicontazione validi anche nei casi di pagamenti effettuati attraverso canali diversi da quello postale. Poste, che dovrà dare la massima pubblicità alle nuove modalità di pagamento, si è inoltre impegnata a realizzare una modifica alla piattaforma "Il portale dell'automobilista" attraverso il quale si pagano on line le pratiche automobilistiche, in modo da consentire anche ai titolari di un conto corrente bancario, così come consentito per i titolari di un conto BancoPosta, di effettuare i pagamenti on line.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### CORTE CONTI

# Incertezza su gettito della lotta a evasione

"**N**otevoli incertezze" per gli effetti delle norme antievasione contenute nella cosiddetta "manovra estiva", con particolare riguardo al recupero di gettito affidati a norme più restrittive sulle compensazioni (3,2 miliardi nel quadriennio) ed ai risultati attesi dal contrasto all'evasione e all'elusione internazionale (oltre 2,8 miliardi nel periodo): lo sottolinea la Corte dei Conti nella "relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2009". "Le incertezze" al riguardo, rileva la magistratura contabile, "sono accentuate dalla necessità di un raccordo tra le disposizioni - e relative stime degli effetti di gettito - relative al contrasto dei paradisi fiscali e agli arbitraggi fiscali internazionali e quelle, aggiunte in sede di conversione, relative allo scudo fiscale che appaiono insistere sulla medesima base imponibile e che sono legate tra loro da un rapporto di alternatività". Più in generale, per la Corte dei Conti, sussiste il problema dell'incertezza sugli effetti di gettito ascrivibili alla lotta all'evasione "a causa dell'assenza di affidabili meccanismi e metodologie di verifica a posteriori che consentano di distinguere con certezza l'effettivo recupero di evasione dagli effetti imputabili al ciclo economico o a fattori normativi o, anche, a meri errori di stima".

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### ROMA

## Comune, approvato il regolamento del portale istituzionale

È stato approvato dalla Giunta comunale di Roma il Regolamento per l'organizzazione e la pubblicazione dei contenuti sul Portale istituzionale del Comune di Roma. Si tratta di una novità di portata storica: nell'identificare nel dominio internet seguente **www.comune.roma.it** il Portale istituzionale del Comune di Roma, canale preferenziale della comunicazione e interazione con i cittadini, per la prima volta viene ufficialmente riconosciuto dal Comune di Roma il ruolo fondamentale dell'uso delle tecnologie telematiche nell'informazione e nella comunicazione interattiva con la comunità cittadina, con le imprese e con le tante organizzazioni esistenti nella società. Il Regolamento delinea chiaramente principi informativi, mission, obiettivi e strategie. Prima tra tutte quelle di sostenere e sviluppare le attività di informazione e comunicazione con i cittadini, siano essi singoli o associati, per facilitarne l'accesso ai servizi ed alle prestazioni attraverso la fruizione di servizi on-line e all'offerta di nuovi canali di erogazione multimediale. A tal fine, vengono finalmente e formalmente definite le regole per la corretta modalità di organizzazione, per il funzionamento, l'omogeneizzazione e la pubblicazione dei contenuti sul Portale istituzionale del Comune di Roma. Il Portale (che il Regolamento prevede in un prossimo futuro multicanale e multilingue) ha un unico punto d'accesso nell'Home Page, un'organizzazione per livelli, una netta separazione tra i servizi dedicati agli utenti e quelli dedicati agli operatori e si configura come "sportello virtuale" interattivo per l'erogazione di servizi tramite sistema di identificazione e riconoscimento certo dell'utente tramite procedura di registrazione e successivo accesso autorizzato. L'Home Page, pagina di apertura del Portale, contiene tutti i collegamenti e i menù relativi alle informazioni recenti e più rilevanti, in modo da fornire la modalità più semplice ed intuitiva per la navigazione nel sito e la fruibilità dei servizi on-line. La parte editoriale dell'Home Page è da novembre registrata come testata giornalistica quotidiana presso il Tribunale Civile di Roma-Sezione per la Stampa e l'informazione diretta da Simone Turbolente, direttore dell'Ufficio Stampa del Comune di Roma. Questo, tramite una redazione giornalistica, cura l'architettura della Home Page e delle pagine ad essa collegate destinate all'attività dell'informazione giornalistica, e ne gestisce i contenuti attraverso la pubblicazione di un notiziario quotidiano sulle attività e le informazioni rilevanti dell'Amministrazione comunale.

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI**

Al ventesimo posto tra i Paesi dell'Ue

# Italia, Cenerentola della banda larga

**S** secondo le rilevazioni dell'Istat, rispetto al 2008 cresce la quota di famiglie che possiede il personal computer, passando dal 50,1% al 54,3%, così come la percentuale di quelle che ha accesso ad Internet (dal 42% al 47,3%). Migliora anche la qualità della connessione usata per accedere alla rete da casa: diminuisce drasticamente, infatti, la quota di connessioni a banda stretta (tramite linea telefonica tradizionale o linea telefonica Isdn), che passa dal 9,1% al 6,6%, e aumenta invece la quota di famiglie con connessione a banda larga (linea telefonica

Adsl o altro tipo di connessione a banda larga), aumentata dal 27,6% al 34,5%. **Fanalino di coda per la banda larga.** Ma l'Italia resta comunque agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda l'accesso ad Internet mediante banda larga: secondo i dati dell'Istat, considerando la percentuale di famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni che possiede un accesso ad Internet da casa, il nostro è rimasto indietro rispetto a molti dei paesi della Comunità europea, risultando al ventunesimo posto, con un tasso di penetrazione del 53% ri-

spetto alla media europea del 65%. Vicini all'Italia troviamo paesi come Cipro (53%) e Repubblica Ceca (54%), mentre Olanda, Svezia, Lussemburgo e Danimarca registrano un tasso di penetrazione che supera l'83%. Un altro indicatore importante per misurare il digital divide è dato dalle famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni che possiedono un accesso ad Internet da casa mediante banda larga: anche in questo caso l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria, con un tasso di penetrazione del 39% rispetto alla media europea del 56%. Va-

lori vicini a quello dell'Italia si riscontrano per la Slovacchia (42%), la Grecia (33%), la Bulgaria (26%) e la Romania (24%), mentre Olanda, Danimarca e Svezia registrano un tasso di penetrazione più che doppio. Rispetto al 2008 si evidenzia un incremento dell'accesso ad Internet per tutti i paesi europei. I paesi che hanno investito maggiormente sull'accesso ad Internet mediante banda larga sono stati la Romania e la Grecia, dove si evidenziano incrementi relativi rispettivamente del 33% e del 46%, mentre in Italia si registra un incremento relativo del 20%.

Fonte RAINews 24

**NEWS ENTI LOCALI****CORTE COSTITUZIONALE**

# Il concorso pubblico è sacro

Proprio alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma Brunetta in tema di pubblico impiego (dlgs n. 150/2009) volta a valorizzare il merito e la produttività, la Corte Costituzionale ha ribadito con forza il principio del concorso pubblico per l'accesso ai ranghi della pubblica amministrazione. La sentenza n. 293/2009, con relatore Sabino Cassese, ha infatti dichiarato incostituzionali alcune disposizioni della Regione Veneto contenute nella legge regionale n. 3/2008 (art. 1 e art. 4) che derogavano al principio. La prima operava una stabilizzazione assai estesa dei dirigenti del ruolo sanitario (farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi), in aggiunta ai medici e ai veterinari già beneficiari da una legge precedente. Una seconda disposizione stabilizzava i dipendenti degli uffici di diretta collaborazione degli organi politici regionali assunti su base fiduciaria a tempo determina-

to con scadenza contrattuale correlata alla durata in carica dell'organo politico che ne aveva proposto l'assunzione. La norma prevedeva una procedura selettiva riservata, ma solo per coloro che non avessero già vinto in precedenza un qualsiasi concorso pubblico indetto dalla Regione o da altro ente pubblico. La legge regionale, impugnata dal Governo, non ha superato il vaglio della Corte Costituzionale che anzi ha colto l'occasione per ribadire e precisare i propri precedenti. La Corte parte da lontano. Sottolinea infatti che il principio del concorso per l'accesso ai pubblici impieghi, stabilito dalla Costituzione (art. 97), si ricollega idealmente alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Per quest'ultima tutti i cittadini hanno eguale diritto ad accedere alle cariche e impieghi pubblici in base alla loro capacità e "senza altra distinzione che quella della loro virtù e dei talenti" (art.

VI). Proprio per questo il concorso rappresenta "la forma generale e ordinaria di reclutamento per le pubbliche amministrazioni" (sentenza 363/2006). Esso è strumentale al canone dell'efficienza, cioè al principio costituzionale del buon andamento dell'amministrazione (sentenza 205/2004); è funzionale altresì a garantire l'imparzialità dell'amministrazione (sentenza 453/1990) compromessa se gli impiegati pubblici vengono assunti in base a criteri di appartenenza politica. La selezione deve essere dunque "trasparente, comparativa, basata esclusivamente sul merito e aperta a tutti i cittadini in possesso di requisiti". Essa deve garantire la più ampia partecipazione di soggetti esterni e vanno evitate le procedure selettive riservate anche nei casi di nuovo inquadramento di dipendenti già in servizio (sentenza 1/1999). Le deroghe, anche per stabilizzare il personale già in servizio, sono ammesse entro limiti

assai ristretti e cioè solo in relazione alla "peculiarità delle funzioni" da svolgere e all'esigenza di consolidare "specifiche esperienze professionali maturate all'interno dell'amministrazione e non acquisibili all'esterno". Insomma, sulla base a questi principi richiamati nella prima parte della motivazione, la sentenza ha avuto gioco facile ad accertare l'incostituzionalità della legge regionale veneta. Entrambe le deroghe al principio del concorso infatti non sono in alcun modo giustificate da "peculiarità e straordinarie esigenze di interesse pubblico". Il legislatore statale e regionale ha dunque pochi spazi di manovra in questo campo. Volente o nolente, imparerà a essere virtuoso. Si conferma dunque il ruolo della Corte Costituzionale quale "potere bilanciante" di fronte a tentazioni di un legislatore che spesso predica bene e razzola male e presidio dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Fonte CRUSOE.IT

## NEWS ENTI LOCALI

Gli automobilisti devono comunque moderare la velocità in prossimità dei segnali di fermata

### **Bisogna essere in grado di fermarsi al semaforo giallo**

Gli automobilisti devono comunque moderare la velocità in prossimità dei segnali di fermata. Bisogna essere in grado di fermarsi al semaforo giallo (Cassazione 25769/2009) di Roberto Codini. Il conducente di un autoveicolo ha l'obbligo di moderare la velocità in prossimità degli incroci e deve fermarsi quando la luce del semaforo è gialla. Lo ha stabilito la Seconda Sezione Civile della Corte di Cassazione confermando una sentenza del Giudice di Pace di Rho che aveva condannato al pagamento di una multa un automobilista che aveva attraversato un incrocio con il semaforo giallo. L'automobilista aveva contestato il verbale di contravvenzione dell'art.146 del Codice della Strada davanti al Giudice di Pace, sostenendo che la durata di quattro secondi non fosse sufficiente per fermarsi in condizioni di sicurezza. Il Giudice di pace aveva affermato che fosse provato che l'opponente aveva attraversato l'intersezione quando la lanterna semaforica proiettava luce rossa in base ai fotogrammi scattati dall'apparecchiatura utilizzata in modalità automatica denominata Traffiphot III: al momento del primo fotogramma, infatti, la luce rossa era scattata da 59 centesimi di secondo, dunque dopo 4,59 secondi dall'accensione delle luce gialla e l'auto del ricorrente aveva già superato la linea di arresto e non stava ponendo alcuna manovra di frenata, mentre nel secondo fotogramma scattato dopo 1,19 secondi, il mezzo si trovava all'interno dell'intersezione. Il Giudice aveva inoltre ritenuto sufficiente la durata di quattro secondi dell'accensione della luce gialla per un veicolo che proceda a una velocità commisurata allo stato dei luoghi al fine di arrestarsi in sicurezza. Contro la sentenza del Giudice di Pace l'automobilista aveva proposto ricorso in Cassazione, contestando la motivazione posta alla base della sentenza. La Suprema Corte, respingendo il ricorso, ha invece rilevato che la sentenza del Giudice di Pace, seppure sinteticamente, avesse indicato le ragioni in base alle quali dovevano essere disattese le deduzioni formulate dal ricorrente in ordine alla ragionevolezza della durata di accensione della luce gialla, non limitandosi ad affermare congruo il periodo di tempo di quattro secondi: la durata di quattro secondi doveva in-

fatti ritenersi sufficiente, tenuto conto che la stessa era da commisurare allo stato dei luoghi (intersezione), che imponeva di moderare la velocità (art. 41 del Codice della Strada) e dell'assenza, nel caso specifico, di ragioni di sicurezza ostative ad un tempestivo arresto (assenza di veicoli al seguito). La sentenza impugnata aveva in sostanza ritenuto che la velocità, tenuta dall'autovettura nel momento in cui si approssimava all'incrocio (70 km all'ora secondo quanto affermato dallo stesso ricorrente), non fosse adeguata allo stato dei luoghi e perciò disattendeva le deduzioni e i calcoli compiuti dall'opponente per dimostrare l'irragionevolezza della durata dell'accensione sul presupposto che tale durata non era tale da consentire l'arresto in tempo utile a un mezzo che procedesse alla velocità tenuta dall'automobilista. La Cassazione ha in proposito affermato che "l'esistenza di un limite di velocità non giustifica il mantenimento di tale velocità anche in presenza di un'intersezione, dovendo in tal caso il conducente moderare la velocità in previsione del possibile sopravvenire del segnale di fermata". Nel sistema

delle norme sulla circolazione stradale, infatti, "l'apprezzamento della velocità, in funzione dell'esigenza di stabilire se essa debba o meno considerarsi eccessiva, deve essere condotto in relazione alle condizioni dei luoghi, della strada e del traffico che vi si svolge senza che assuma decisivo rilievo persino l'eventuale osservanza dei limiti imposti, in via generale, dal codice della strada": di conseguenza, i calcoli compiuti dall'automobilista per dimostrare l'insufficienza della durata di quattro secondi di accensione della luce gialla per procedere all'arresto tempestivo del veicolo sono irrilevanti in quanto compiuti sul presupposto che il mezzo procedesse legittimamente alla velocità di 70 km all'ora, velocità che doveva invece ritenersi del tutto inadeguata tenuto conto dell'approssimarsi dell'intersezione. In buona sostanza, non basta osservare i limiti di velocità per giustificare l'attraversamento del semaforo quando la luce è gialla: in vista degli incroci l'automobilista ha sempre l'obbligo di rallentare per mettere il veicolo in condizioni di sicurezza.

Fonte: KATAWEBLEX.IT

**LO STATO E LE AUTONOMIE LOCALI - *La partita dei sindaci/Moratoria.*** La finanziaria prevede 12 milioni di risparmi e una riduzione dei trasferimenti

## **Rinvio al 2011 per i tagli ai comuni**

*Proposta Calderoli sulla dieta per giunte e consigli: «Ma i fondi devono trovarli gli enti» - CONSILIATURA SALVA/Per le amministrazioni chiamate alle urne nel 2010 l'intervento comporterebbe uno slittamento di cinque anni*

**ROMA** - La linea di rigore non si discute. Ora però potrebbe essere calibrata. Il taglio delle poltrone negli enti locali contenuto in finanziaria potrebbe subire uno slittamento. L'entrata in vigore delle disposizioni potrebbe così essere rinviata nel 2011. Dovranno però restare fermi i risparmi di spesa già previsti per il 2010 (in tutto 13 milioni di euro: 12 "a carico" dei comuni e uno per le province) e si potrebbe mettere mano a un pacchetto complessivo che riveda gli aspetti di natura ordinamentale rimasti fuori dalla manovra economica. Il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ci sta lavorando. Aveva già anticipato la volontà di convocare un tavolo con gli enti locali durante l'approvazione della legge di bilancio. I contatti che ha avuto negli ultimi giorni lo hanno portato a sentire sia il presidente Anci, Sergio Chiamparino, che il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno. «Sarei d'accordo a far slittare di un anno le misure - conferma Calderoli - a condizione che il rigore venga mantenuto».

In questa direzione, parla appunto di un «pacchetto complessivo» in cui rivedere anche una serie di questioni. Ad esempio, quella dei Consiglieri provinciali o dei difensori civici. Su quest'ultimo punto, Calderoli pensa che «possa essere applicata la proposta contenuta nel Codice delle autonomie con un solo difensore a livello provinciale». Si ritornerebbe anche a discutere, tra l'altro, di circoscrizioni con l'intenzione di mantenerle solo nelle città con una certa popolazione (alla fine rimarrebbero sette o otto) e la soglia dimensionale diventerebbe anche il discriminare per nominare i direttori generali. I tempi per procedere a uno slittamento al 2011 sono serrati. «Potrebbe essere necessaria la decretazione d'urgenza con un provvedimento ad hoc», ragiona il ministro per la Semplificazione, che sembra escludere l'introduzione di una norma a riguardo nella conversione del milleproroghe. Tutto potrebbe concretizzarsi già a gennaio. «Devo parlarne - puntualizza - con i ministri Fitto e Maroni e con Gianni

Letta». In questo modo, i Comuni per cui si voterà già a partire dalla prossima primavera (circa un migliaio di cui una quindicina capoluogo) non vedrebbero ridurre il numero dei consiglieri subito e se ne riparlerebbe dalla successiva consiliatura. Dal canto suo, il numero uno dell'Anci Chiamparino vede di buon occhio un decreto legge per far slittare i tagli alle poltrone di un anno: «Sarebbe un segnale di attenzione nei confronti dei comuni». Le convergenze riguardano inoltre l'estensione delle misure anche ai consiglieri provinciali e l'ancoraggio del mantenimento delle circoscrizioni e della facoltà di nominare i direttori generali solo per i municipi più grandi. Restano aperti i risvolti di natura economica. Calderoli ribadisce che i risparmi già programmati per il 2010 sono da considerare un punto fermo. Chiamparino chiede, comunque, che si trovi una copertura diversa a quei tredici milioni in modo che non si configurino come un taglio netto per gli enti coinvolti. Lo sguardo, però, è rivolto soprattutto ai

contenimenti di spesa per il 2011 e il 2012: «Chiediamo che i risparmi vengano utilizzati nel computo enti locali - sottolinea il sindaco di Torino - per rendere più elastico il patto di stabilità». La riduzione dei trasferimenti erariali iscritti sul Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali è pari a 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012. Inoltre, Chiamparino ribadisce l'appello per la cancellazione delle sanzioni per quanti hanno sfiorato nel 2009 il patto di stabilità per pagare le imprese che hanno eseguito lavori o per realizzare interventi straordinari di politica sociale. Anche Maurizio Leo, assessore al Bilancio nella capitale e delegato Anci per i tributi locali, pur riconoscendo i passi avanti fatti dal governo, è dell'idea che «un tavolo tecnico di approfondimento» sia necessario per evitare che il patto di stabilità «diventi una camicia di forza troppo pesante».

**Giovanni Parente**

**IL SOLE 24ORE – pag.8**

**LO STATO E LE AUTONOMIE LOCALI - La partita dei sindaci**

**Primi 200 milioni per il rimborso dell'Iva sui rifiuti**

*MISURA ALLO STUDIO/Tranche iniziale nel decreto sulla finanza locale in esame al prossimo Consiglio dei ministri. Per i sindaci l'intera partita vale un miliardo*

**ROMA** - I rimborsi per l'Iva pagata dai contribuenti sulla tariffa rifiuti e bocciata dalla Corte costituzionale imboccano la via della compensazione sui crediti erariali. Il cantiere per avviare gli indennizzi è stato aperto dai ministeri dell'Interno e dell'Economia, e dovrebbe trovare la prima traduzione pratica nel decreto ad hoc sulla finanza locale da discutere nel prossimo consiglio dei ministri di gennaio; almeno all'inizio, dovrebbe riguardare solo il 2008 e coinvolgere quindi 150-200 milioni di euro, mentre secondo le stime dei sindaci l'intera partita degli arretrati vale circa un miliardo di euro. Per risolverla, però, servirà un provvedimento organico da parte del ministero dell'Economia, che scioglierà anche il nodo delle imprese che scaricavano la vecchia Iva sui beni strumentali e sugli altri acquisti. Tutto nasce dalla sentenza 238/2009 del luglio scorso, con cui la Corte costituzionale ha stabilito che la Tia è una «tariffa» solo nel nome,

mentre nei fatti si comporta come un tributo e di conseguenza non può essere caricata dall'Iva. La partita è molto ampia, perché negli ultimi anni la tariffa è stata introdotta progressivamente in circa 1.200 comuni, dove abitano 17 milioni di italiani. L'epicentro è nelle regioni del Nord e nel Lazio, dove i comuni passati a Tia sono pochissimi ma tra loro c'è Roma, mentre nel Mezzogiorno è quasi assoluto il dominio della vecchia tassa (Tarsu), che non è interessata dalla pronuncia della Consulta. La prima tappa dei rimborsi riguarderà solo le persone fisiche ed è la più urgente, anche perché nelle scorse settimane sono arrivate le prime sentenze con le conferme (scontate) del diritto al rimborso. I contribuenti, se le ipotesi di questi giorni andranno in porto nel decreto in preparazione o nella sua conversione, dovranno certificare l'Iva pagata e quindi chiedere uno sconto equivalente in dichiarazione dei redditi. I dettagli devono ancora esse-

re definiti, ma la maggiore difficoltà tecnica riguarda il fatto che il sistema dovrà funzionare sia per chi compila il modello Unico o il 730 sia per chi, essendo lavoratore dipendente senza altri redditi, dovrà ottenere il rimborso tramite il cedolino. Sempre in tema di rifiuti, il pacchetto in preparazione sulla finanza locale dovrebbe contenere (questa volta con una norma ad hoc da inserire nel decreto legge cosiddetto "milleproroghe") anche la proroga del passaggio da tassa a tariffa, che permetterà agli enti locali ancora in regime Tarsu di mantenere la tassa ancora per un anno. Tornando al decreto legge, un capitolo sarà dedicato a un ventaglio di incentivi rivolti a diversi gruppi di comuni. Il primo, di 50 milioni, alimenterà la quota straordinaria sul fondo investimenti per i piccoli enti con meno di 3mila abitanti (si tratta, in pratica, di quasi 12mila euro a comune, che possono offrire un aiuto non indifferente viste le dimensioni di questi bi-

lanci); una mossa obbligata è invece la copertura (30 milioni di euro) delle sanzioni per i comuni che hanno usato l'avanzo di amministrazione per estinguere in anticipo i propri mutui, come previsto dal Dlgs 159/2007 per consentire alle risorse bloccate in cassa dal Patto di stabilità di contribuire comunque agli equilibri locali. Sul patto di stabilità vero e proprio, invece, le uniche novità saranno indirizzate ai comuni colpiti dal terremoto dell'Aquila, sotto forma di esoneri dai vincoli di finanza pubblica e di aiuti per chi ha chiuso in disavanzo. Per gli altri sindaci, la spinta più forte dovrebbe arrivare dalla riconferma della deroga che consente di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti; la crisi dell'edilizia ha frenato nell'ultimo anno queste entrate, che però rimangono vitali per mantenere gli equilibri.

**Gianni Trovati**

Il rapporto Isae 2009 sulla finanza locale evidenzia che il 76% dei comuni si avvale di gestioni pubbliche

## La privatizzazione idrica parte dal Sud

*OPERE E MEZZOGIORNO/La riforma Fitto spazza via spa pubbliche e gestioni in economia. Necessari 24 miliardi, realizzato solo il 23% degli interventi previsti*

**ROMA** - Comincia dal Mezzogiorno la sfida della privatizzazione delle gestioni idriche e sarà una sfida massiccia. La riforma dei servizi pubblici locali varata dal Parlamento e rafforzata con il regolamento Fitto agirà infatti sulle gestioni idriche pubbliche di oltre 1.300 comuni localizzati in Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia. Il 76% dei 1.738 comuni di queste quattro regioni affida infatti attualmente i servizi connessi agli acquedotti a società per azioni a capitale pubblico o addirittura a strutture dell'amministrazione comunale con la formula della gestione diretta. Due formule gestionali che saranno spazzate via dalla riforma, dovendo lasciare il posto a un concessionario scelto con gara oppure a una spa mista in cui il socio privato (scelto anche lui con gara) abbia almeno il 40% del capitale e la gestione operativa. In ogni caso, una rivoluzione è in arrivo per il Sud, pur tenendo conto che a pesare sul valore complessi-

sivo è la presenza dell'acquedotto pugliese e lucano per cui una soluzione compatibile con la riforma andrà comunque trovata. I dati sulla situazione attuale dei servizi idrici nel Mezzogiorno sono contenuti nel Rapporto Isae 2009 sulla finanza locale in Italia che rilancia e rielabora dati Coviri (il comitato di vigilanza sul settore dell'acqua) e Confservizi (l'associazione delle aziende pubbliche). Il 50% dei 1738 comuni rilevati - afferma il saggio contenuto nel Rapporto Isae a firma di Francesco Saverio Coppola e Consuelo Carreras - ha una gestione di acquedotto affidata a spa pubblica mentre il 26% ha una gestione idrica in economia (svolta cioè direttamente dall'amministrazione comunale). Le aziende private sono presenti nel 15% dei comuni. Nella sola Campania i comuni che gestiscono l'acqua con una spa pubblica sono 360 su un totale di 551 municipi, intorno al 65%. Non molto differenti le quote per il servizio fo-

gnario, dove le spa pubbliche vincono nel 45% dei comuni, le gestioni in economia nel 26%, le aziende private nel 15 per cento dei casi. In questo caso i comuni campani con gestioni pubbliche superano i 270. Il servizio di depurazione, infine, presenta una radiografia con una presenza leggermente superiore di società private che sono presenti nel 21% dei comuni contro il 39% delle spa pubbliche e il 20% delle gestioni in economia. Qui però crescono anche i dati non disponibili che riguardano il 20% dei casi mentre nei due precedenti servizi oscillavano fra il 20 e il 14 per cento. Probabilmente pesa anche il fatto che su scala nazionale oltre il 30% dei comuni non dispone ancora di un servizio di depurazione, mentre il 14% non dispone ancora di un servizio di fognatura. Anche il fabbisogno di investimenti del settore idrico dimostra che il sud è un terreno ideale per sperimentare la riforma dei servizi pubblici locali. Coviri e Utilita-

tis stimano che su un totale di 60 miliardi di investimenti necessari nei prossimi trent'anni nel settore dell'acqua, 24,3 miliardi riguardano il Mezzogiorno. Inoltre, sempre secondo il comitato di vigilanza sulle risorse idriche, nel sud è molto più grave il rapporto fra investimenti effettivamente realizzati e investimenti programmati. Nel nord questo rapporto è pari al 74,6%, al centro è dell'85,3% mentre al sud è fermo al 23,6% con una media nazionale del 55,8 per cento. La rivoluzione idrica nel Mezzogiorno potrà favorire quindi una forte iniezione di capitali da parte di nuovi soggetti imprenditoriali: non necessariamente nuovi soci industriali privati, che pure saranno il fatto nuovo indotto dalla riforma, ma anche società pubbliche capaci di fare un'offerta competitiva in gara e capitali finanziari come quelli di fondi di investimento o di fondazioni bancarie.

**Giorgio Santilli**

**LA TARIFFA RIFIUTI** - Indennizzo conveniente solo per chi non ha potuto detrarre l'imposta corrisposta

## **Sulla Tia due opzioni per le imprese**

*PUNTI CONTROVERSI/L'onere finanziario corrispondente alla restituzione dovrebbe ricadere sul gestore del servizio anziché sull'erario*

**I**l rimborso dell'Iva sulla Tia riguarda potenzialmente tutti i contribuenti, sia famiglie che imprese e professionisti. Tuttavia, mentre per le famiglie l'Iva è un costo e quindi l'interesse alla restituzione dell'imposta è scontato, per le imprese la situazione è più complessa. Se l'impresa ha infatti detratto a suo tempo l'Iva, la soluzione più semplice sarebbe quella di lasciare le cose come stanno, confermando il diritto alla detrazione in nome della tutela della buona fede del contribuente. Se è vero infatti che l'imposta addebitata per errore non è detraibile, è anche vero che in diverse occasioni le Finanze hanno in passato affermato la soggezione ad Iva della Tia. L'interesse al rimborso invece permane per quelle imprese che, esercitando attività esenti da Iva, non hanno potuto detrarre l'imposta corrisposta al gestore.

La soluzione legislativa in itinere dovrà riguardare anche la posizione del gestore del servizio rifiuti. Questi ha infatti, da un lato, addebitato agli utenti un'Iva non dovuta, dall'altro, ha detratto l'Iva sugli acquisti. Anche in questo caso, la strada migliore sarebbe quella di salvaguardare i comportamenti pregressi, in quanto conformi alla consolidata prassi amministrativa. In linea di principio, l'istanza di rimborso dell'imposta dovrebbe essere inoltrata al gestore, da parte delle famiglie. Nella generalità dei casi, infatti, il comune è completamente estraneo alla problematica in esame, poiché ha affidato l'applicazione della Tia interamente al gestore. A quest'ultimo, inoltre, dovrebbe far carico l'onere finanziario corrispondente alla restituzione dell'imposta, ma l'innovazione legislativa proposta sembra spostare sull'erario tale incombenza. Trat-

tandosi di un rapporto tra privati, e non di un rapporto tributario (che richiede peraltro la necessaria presenza dell'amministrazione finanziaria), dovrebbe essere applicabile il termine prescrizione ordinario di 10 anni dal pagamento per la presentazione dell'istanza. Non manca tuttavia chi sostiene la vigenza del termine di prescrizione quinquennale. E chiaro però che le domande non potranno che partire dal primo anno in cui il comune è passato dalla Tarsu alla Tia. L'eventuale controversia tra il gestore e le famiglie, inoltre, appartiene alla giurisdizione del giudice ordinario. Ciò perché le commissioni tributarie si occupano solo delle questioni che investono i contribuenti, da un lato, e l'amministrazione finanziaria, dall'altro. Le famiglie, invece, non sono contribuenti Iva ma sono semplicemente soggetti incisi dal

tributo erariale. Sarà interessante vedere fino a quale data sarà ammessa la ripetizione dell'Iva pagata. Nonostante la sentenza della Consulta, infatti, la generalità dei gestori ha continuato a pretendere il pagamento dell'imposta sulla Tia per tutto il 2009. A partire dal 2010, la situazione meriterebbe chiarimenti ufficiali. I gestori di certo non potranno più addebitare l'Iva sulla Tia e agiranno in veste di "concessionari" del tributo sui rifiuti. La titolarità del prelievo sarà del comune, al quale in linea di principio dovrebbe essere riversato il gettito della Tia, al netto del compenso spettante al gestore. Quest'ultimo, infine, dovrebbe emettere fattura con Iva nei riguardi del comune, a fronte del compenso per la gestione del servizio rifiuti.

**Luigi Lovecchio**

**PRESTAZIONI OCCASIONALI** - Dalle piccole manutenzioni all'attività di vigilanza

## Il comune paga con i voucher

Enti locali committenti di lavoro accessorio a tutto campo. Dalla finanziaria 2010, dopo la prima limitata apertura alla pubblica amministrazione ad opera della legge 33/09, arriva l'ampliamento delle attività consentite e la possibilità di utilizzare i pensionati a 360 gradi ricorrendo ai voucher per pagare le prestazioni occasionali. Unici vincoli imposti dalla norma sono il rispetto della disciplina in materia di contenimento delle spese di personale e del patto di stabilità interno, ove previsto. Ricordiamo che l'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 276/03 escludeva dal campo di applicazione le pubbliche amministrazioni. Il veto è stato poi mitigato dalla legge 33/09 che introduce un'eccezione tale da rendere possibile prestazioni lavorative occasionali, per allestire manifestazioni sportive, culturali, fieristiche e caritatevoli, avvalendosi di collaborazione esterna. Con la finanziaria 2010 l'utilizzo dei voucher per gli enti locali ha preso il via definitivo e ora è possibile attivare il lavoro accessorio anche per il giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti. Ma anche i pensionati rientrano tra i soggetti che possono essere occupati con i buoni lavoro dagli enti locali. Si pensi ai

cosiddetti "nonni vigile" che prestano servizio presso le scuole per conto dei Comuni; oggi potrebbe considerarsi superata la posizione dell'agenzia delle Entrate che li considerava Lsu. Novità per gli enti locali sono arrivate anche per l'occupazione nei sabati, le domeniche e nei periodi di vacanza da parte di giovani con meno di 25 anni, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici. Per gli universitari, invece, le prestazioni possono avvenire in qualunque periodo dell'anno. Un'ulteriore possibilità: nel limite massimo di

3mila euro per anno solare e solo in via sperimentale per il 2010, il lavoro con i voucher negli enti locali può essere avviato con percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito. Si offre così la possibilità anche agli enti pubblici di utilizzare i buoni lavoro per attività sul proprio territorio con maggiore elasticità e divenendo strumento non solo di servizi alla comunità, ma anche di occupazione seppur temporanea e a carattere eccezionale.

**Silvia Bradaschia  
Tommaso Siracusano**

## PRESTAZIONI OCCASIONALI

# Il bonus integra la disoccupazione

Il lavoro accessorio, retribuito con il sistema dei voucher, si consolida e dal 2010 la finanziaria ne rivisita, ampliandole, le possibilità di utilizzo. Ora anche i titolari di un part-time possono usarlo per trovare occupazione nel residuo tempo a disposizione. Abolito il limite temporale, legato alle festività, per i giovani universitari ed esteso il campo di applicazione per gli enti locali, sia per settori, sia per categoria di lavoratori, con la sola limitazione del contenimento della spesa (si veda l'altro articolo). Possibile anche l'utilizzo nelle attività dei maneggi e delle scuderie, mentre le imprese familiari

non sono più limitate ai settori del commercio, turismo e servizi. Esteso infine anche al 2010 il periodo sperimentale di utilizzo dei buoni lavoro per i percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito. L'ampliamento dei potenziali utilizzatori contribuirà ad accrescere i numeri già alti dichiarati dall'Inps, pari a 3,1 milioni di buoni venduti in un anno e 35mila posizioni lavorative emerse. Il legislatore si muove dunque in sintonia con il principio ispiratore della norma che ha introdotto l'istituto e la previsione di nuovi ambiti di applicazione, sia soggettivi, sia oggettivi contenuti nell'ultima

finanziaria, darà certamente nuovo impulso al lavoro accessorio che diverrà sempre di più una forma per uscire dal sommerso e per ampliare le opportunità occupazionali di soggetti che altrimenti non riuscirebbero ad entrare (o rientrare) nel mercato del lavoro. Si tratta infatti di un'ipotesi contrattuale che prescinde dalla qualificazione giuridica a vantaggio della disciplina specifica individuata dal legislatore. Gestione amministrativa estremamente semplificata del rapporto, flessibilità di utilizzo, copertura previdenziale ed assicurativa ed esonero fiscale, sono la forza dell'istituto che consente comunque alle

parti la garanzia di operare all'interno della legalità. I voucher da 10 euro lordi si possono ad esempio corrispondere per prestazioni occasionali ed accessorie di insegnanti che forniscono ripetizioni ai ragazzi, baby sitter, hostess negli eventi, lavori domestici, o per il giardinaggio. Fruitore del servizio dei buoni sono le famiglie, gli enti pubblici, gli enti locali, le imprese familiari, gli imprenditori agricoli, in genere gli imprenditori.

**S. Bra.  
T. Sir.**

Dieci milioni di euro stanziati per centri anziani, luoghi di aggregazione giovanile e campi sportivi

## Dalla Regione Lazio una legge mancia natalizia

**T**ecnicamente si chiamano «azioni per lo sviluppo socio economico degli enti locali derivate da processi di partecipazione». Praticamente hanno il sapore natalizio di una mini legge mancia della Regione Lazio. Comunque la si voglia mettere, si tratta di 10 milioni di euro stanziati dalla Regione Lazio, attualmente retta da Esterino Montino, per finanziare una serie di iniziative per i municipi, i piccoli comuni e quelli con oltre 5.000 abitanti che hanno presentato i progetti a seguito di un avviso pubblico dello scorso ottobre da parte dell'assessorato agli enti locali. C'è di tutto e anche di più nel pacco dono distribuito prima che la giunta, alle prese con la sede vacante di Piero Marrazzo, affronti la discesa verso le prossime elezioni regionali. Lo sviluppo socio-economico degli enti locali, a vedere i progetti finanziati, passa attraverso lo sport, l'ambiente, la terza età, la sicurezza e tanto altro. Tutte «priorità», a sentire l'assessore regionale agli enti locali, Giuseppe Parroncini. Sono molti i comuni laziali (fino a 5mila abitanti) che con i soldi della Regione hanno ritrovato il sorriso, visto anche che è stata concessa un'integrazione ai contributi già ricevuti lo scorso anno grazie al medesimo avviso. Si va da Jenne e Monteflavio, che in cassa si ritrovano 210.030 euro, a Vivaro Romano al quale bastano 70mila euro. Non può certo lamentarsi Montecompatri visti i 188mila euro e passa ottenuti, così come Ferentino in provincia di Frosinone più ricca di 177.650 euro. Poco meno di 200mila vanno invece per il recupero di un immobile in piazza Giovanni XXIII a Mazzano Romano. Quasi 100 per ristrutturare un impianto sportivo a Poli. Saranno contenti anche i giovani di Roccaforte

visto che con 196.330 euro sarà attrezzato il centro di aggregazione «L'antica mola». Corchiano (con 200mila euro) potrà rendere fruibile il monumento naturale Forre di Corchiano. Si punta sulla cultura a Pescorochiano grazie a 200mila euro per la ristrutturazione di un complesso pubblico. A Manziana la stessa somma servirà ad ampliare il centro anziani. E con 200mila euro Monterotondo viaggerà «dal passato al futuro» e tra «ambiente e storia». San Cesareo, invece, con 190.000 euro andrà a tutto sport dopo la sistemazione della pista atletica e del campo area sportiva. A Pomezia 200mila euro serviranno a rendere sicuri i percorsi casa-scuola. Ciampino, invece, pedala con i 200.000 euro destinati ai percorsi ciclabili cittadini). Ad Aprilia nessuno si offenderà se qualcuno dirà «anziano sarà lei», visto che si tratta del progetto soste-

nuto dalla Regione Lazio con 200mila euro. Ancora, per la provincia di Frosinone. A Frosinone troverà finalmente casa «l'economia solidale», mentre a Cassino e Acuto via ai laboratori di marketing territoriale. Ambiziosa Soriano nel Cimino con la sua accademia d'impresa. Finanziamenti regionali, infine anche per alcuni municipi capitolini: 200mila euro all'ottavo, Roma delle Torri (200.000) e al diciannovesimo, Monte Mario. «Abbiamo voluto fare un grande sforzo, impegnando ingenti risorse per venire incontro alle esigenze dei cittadini. Sono stati infatti proprio loro i principali attori delle iniziative che si andranno a realizzare, a dimostrazione di come questa giunta regionale tenga in debito conto le istanze che giungono dai vari territori», la soddisfazione di Parroncini.

La cattiva abitudine legislativa ha riguardato sia il centro-destra che il centro-sinistra

## Sulle leggi con centinaia di commi deve intervenire la Consulta

*L'ultimo esempio in ordine di tempo è la Finanziaria 2010, il cui secondo articolo è lunghissimo*

**F**in quando durerà l'approvazione (incostituzionale) di leggi formate di un pugno di articoli e di una miriade di commi? Anche la nuova legge finanziaria abbonda di commi compressi in pochi articoli: due soli articoli, ma il secondo ricco di 253 commi. Sciocchezze, se si vuole, rispetto a precedenti finanziarie, sia del centro-destra (un articolo con 612 commi) sia del centro-sinistra (un articolo con 1.364 commi). Ebbene, la Costituzione prevede (art. 72) che l'approvazione di ogni legge avvenga «articolo per articolo e con votazione finale». C'è da chiedersi, ancora una volta, se la Costituzione sia rispettata quando si proceda ad approvare provvedimenti legislativi formalmente suddivisi in pochi articoli, ma in concreto contenenti centinaia di articoli reali, fatti passare per commi. Ebbe ad osservare Carlo Azeglio Ciampi, nel messaggio di rinvio (16 dic. 2004) alle Camere di un disegno di legge che riformava l'ordinamento giudiziario: «ritengo opportuno rilevare quan-

to l'analisi del testo sia resa difficile dal fatto che le disposizioni in esso contenute sono condensate in due soli articoli, il secondo dei quali consta di 49 commi ed occupa 38 delle 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo. A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del parlamento su un modo di legiferare, invalso da tempo, che non appare coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione». Il richiamo del capo dello stato era ampiamente fondato. La Costituzione esige che i parlamentari votino provvedimenti suddivisi per partizioni omogenee, così da esprimersi con razionalità, evitando di dover dire sì o no a caotici assemblamenti di disposizioni del tutto sconnesse, slegate, incoerenti. Il voto finale obbligatorio serve altresì ad evitare che l'approvazione di articoli contraddittori (politicamente, anche se non giuridicamente) determini l'adozione di una legge diso-

mogenea. Di fatto, l'elevazione del comma ad articolo risale al 1997, quando il comma 29 dell'art. 17 della legge n. 127 stabilì che «al fine di agevolare la lettura di una legge, decreto o altro atto normativo, i cui articoli risultino di particolare complessità in ragione dell'elevato numero di commi, la presidenza del consiglio dei ministri ne predisponesse, per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, un testo corredato da sintetiche note a margine, stampate in modo caratteristico, che indicino in modo sommario il contenuto di singoli commi o di gruppi di essi». In concreto, non esistendo più differenze, nei provvedimenti, fra articoli e commi, il rispetto della Costituzione richiederebbe un'approvazione per singoli commi o per gruppi di commi omogenei. Mera utopia, posto che il ricorso alla fiducia, sovente su ciclopici emendamenti, riduce le votazioni ad una sola, con ciò facendo venir meno la funzione sia dei parlamentari, sia delle camere come istituzione. Si dirà che in fondo, tolto il citato richiamo di Ciampi,

nulla è successo. La Corte costituzionale non è mai intervenuta, e anche i presidenti della repubblica sono stati da allora zitti. Verissimo. Tuttavia un clamoroso precedente c'è. Nel 1970 fu per la prima volta reiterato un decreto-legge («decreto-ne», venne definito) che non si riusciva a convertire in legge per l'ostruzionismo parlamentare della pattuglia del Manifesto. Scoppiò uno scandalo generale, ma la strada per la violazione costituzionale era aperta: si arrivò a reiterare anche più di dieci volte il medesimo decreto-legge. Dal palazzo della Consulta la censura di costituzionalità giunse soltanto nel 1996 (sentenza n. 360), vale a dire un quarto di secolo e passa dopo l'avvio dell'indecorsa prassi. Nessuno può escludere che la Corte costituzionale venga prima o poi chiamata a pronunciarsi su qualche legge trabordante di commi. E il risultato (giudici di sinistra o meno, poco rileva) potrebbe essere un impallinamento.

**Marco Bertoncini**

Sentenza della Corte dei conti campana individua (per prima) gli obblighi dei comuni

# Rifiuti, punito il sindaco inerte

*C'è danno erariale se manca la raccolta differenziata*

I comuni che non attuano la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani rispondono anche di danno erariale. Infatti, l'inerzia degli amministratori nell'attuare le prescrizioni legislative o le eventuali ordinanze commissariali in merito, comporta un maggior costo di conferimento dei rifiuti negli impianti di smaltimento, nonché il mancato introito derivante dalla cessione del materiale recuperato e il maggior costo della cosiddetta «emergenza rifiuti». Tutte poste di danno che non possono essere addebitate alla collettività, ma agli stessi amministratori che, in maniera negligente, nulla hanno fatto per avviare seriamente la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Lo ha sancito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania, nel testo di una recentissima sentenza (la n. 1492/2009), la prima in tal senso nel panorama giurisprudenziale italiano, con la quale ha chiarito come l'avvio delle procedure per sensibilizzare la raccolta differenziata nei cittadini, per le amministrazioni comunali, non sia certo una facoltà, quanto piuttosto un obbligo, dal cui mancato adempimento ne possono conseguire rilevanti problematiche, non ultima la chiamata a rispondere innanzi al collegio della magistratura contabile per responsabilità amministrativo-contabile. Il collegio della Corte campana ha così sanzionato al pagamento di oltre 450 mila euro, il sindaco e i dirigenti comunali di Marcianise (Ce), in carica nel biennio 2003-2005, per il mancato rispetto degli obblighi inerenti il raggiungimento delle percentuali minime di raccolta differenziata. Secondo le ordinanze di protezione civile emanate nel 1999, 2000 e 2005, i comuni campani avrebbero dovuto attuare una percentuale minima di raccolta differenziata (rispetto al totale ammontare della quantità di rifiuti prodotta) pari al 30% per il 2003-2004 e al 35% per il 2005. In caso di violazione,

la tariffa a carico dei comuni per gli oneri gestionali della raccolta dei rifiuti avrebbe subito progressive maggiorazioni in misura direttamente proporzionale all'entità della violazione delle disposizioni riguardanti la percentuale minima di raccolta differenziata da realizzare entro le varie scadenze prestabilite. Nei fatti era emerso che nel 2004 il Comune di Marcianise risultava aver raggiunto la percentuale di raccolta differenziata del solo 6,17. La Corte ha potuto rilevare che in quel comune «nulla era stato previsto per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani». In particolare non è sorto alcun obbligo per i cittadini di procedere al conferimento separato della varie tipologie di rifiuti, con la conseguente impossibilità, per gli agenti di polizia municipale, di contestare eventuali infrazioni e nonostante il corrispettivo comunque erogato alla società affidataria del servizio di raccolta dei rifiuti comprendente anche il tratta-

mento della raccolta differenziata. Tre, pertanto, i profili di danno contestati e passati in sentenza. Il primo, a danno delle casse comunali, è dato dall'ingiustificato costo sostenuto a titolo di tariffa smaltimento rifiuti per il conferimento «dell'indifferenziato» presso gli impianti di smaltimento, quando, invece, avrebbe dovuto essere in parte non conferito agli impianti, ma separato con l'effettuazione della prescritta raccolta. Il secondo, ancora a danno del comune, è costituito dal mancato introito derivante dalla cessione del materiale recuperato. Il terzo, infine, è a danno sia del Comune che dell'Erario ed è costituito dal collasso del piano integrato dei rifiuti e dei costi emergenziali, cui l'insufficiente raccolta differenziata «ha senz'altro partecipato», anche se in modo non preponderante ad altre cause, quali l'assenza dei termovalorizzatori.

**Antonio G. Paladino**

Il Testo della sentenza sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

APPALTI/Una sentenza della Corte di cassazione

# Le tasse? C'è tempo

*Prima il collaudo. E dopo si versa*

**S**litta a dopo il collaudo il pagamento delle imposte dovute sui compensi di un appalto. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 26664 del 18 dicembre 2009, ha accolto il terzo motivo del ricorso di un contribuente che non aveva dichiarato i compensi percepiti per un appalto terminato ma per il quale non era stato ancora effettuato il collaudo. In particolare l'uomo non aveva contabilizzato il reddito perché, si era difeso contro l'accertamento del fisco, l'appalto non era stato ancora «accettato dal committente». La vicenda era stata poi complicata da un processo penale a carico del contribuente, risoltosi con l'assoluzione dalle accuse di evasione. La Commissione tributaria provinciale di Pescara al quale l'uomo si era rivolto per far annullare l'atto impositivo del fisco gli aveva dato ragione. Poi le cose erano cambiate in secondo grado. I giudici regionali abruzzesi avevano bocciato le ragioni del contribuente per due motivi. Il proscioglimento dalle accuse di e-

vasione non poteva avere effetto nel processo tributario. E ancora, l'uomo avrebbe dovuto dichiarare il compenso ricevuto per l'appalto nell'anno di imposta nel quale il corrispettivo era stato elargito, a prescindere dal collaudo. Contro questa decisione lui ha fatto ricorso in Cassazione e, almeno in parte, lo ha vinto. Ora gli atti torneranno a Pescara e il giudice cui la sezione tributaria ha rinviato dovrà tenere presente il principio di diritto enunciato secondo cui «concorrono a formare il reddito d'impresa di un

periodo considerato i ricavi per corrispettivi (anche non ancora incassati) degli appalti ultimati nel medesimo periodo, e non anche quelli degli appalti già in corso, ma non ancora ultimati, con l'ulteriore precisazione che, l'appalto può considerarsi ultimato solo a partire dal giorno in cui è intervenuta l'accettazione». Non basta. «Il collaudo rappresenta l'atto costitutivo del diritto dell'appaltatore al conseguimento del corrispettivo».

**Debora Alberici**

Il Testo della sentenza sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

Sentenza della corte di cassazione

## **Collaborazioni coordinate e continuative senza lacci**

**L**a Cassazione sdoga le collaborazioni coordinate e continuative che durano anni. Infatti, non possono chiedere di essere inquadrati come dipendenti, i lavoratori che, pur essendo inseriti da tanto tempo nell'organizzazione aziendale e rispondendo alle regole di questa, abbiano mantenuto una pur minima «autonomia». È quanto affermato dalla Suprema corte che, con la sentenza n. 26986 del 22 dicembre 2009, ha respinto il ricorso di un collaboratore coordinato e continuativo che esercitava in un'azienda da sei anni, seguendo le direttive scandite dall'organizzazione, ma mantenendo la facoltà di assentarsi per lunghi periodi senza essere soggetto a sanzioni disciplinari. L'uomo aveva lavorato come collaboratore dal '90 al '96 in una azienda ippica. A un certo punto aveva fatto causa all'azienda chiedendo che gli venisse riconosciuto un contratto di lavoro subordinato dato che, aveva sostenuto, «il rapporto di lavoro fra le parti si era svolto con i caratteri propri della subordinazione». Il pretore di Bologna aveva respinto la domanda affermando che il rapporto di lavoro subordinato non era stato provato. Otto anni dopo anche il Tribunale di Bologna aveva confermato il verdetto. Così il collaboratore ha fatto ricorso in Cassazione lamentando il fatto che lui aveva lavorato per l'agenzia per più di sei anni e che, soprattutto, era stato sottoposto al potere organizzativo del datore di lavoro. Ma anche il Collegio ha confermato il verdetto. Il rapporto di lavoro subordinato non era provato solo per la lunghezza della collaborazione e perché, in qualche modo, l'uomo era inserito all'interno di una organizzazione aziendale e doveva rispettare determinate regole. Insomma, una linea di confine sempre più sottile quella tracciata dalla Cassazione, fra dipendenti e collaboratori. A quanto pare anche i secondi devono rispettare le regole dell'azien-

da ma se mantengono un minimo di autonomia non hanno diritto al contratto. La sezione lavoro ha disegnato questo quadro in più di un passaggio delle motivazioni. A un certo punto, condividendo la decisione dei giudici bolognesi, la Cassazione ha messo nero su bianco che una certa organizzazione del lavoro attraverso disposizioni o direttive, ove non siano assolutamente pregnanti ed assidue traducendosi in una autentica attività di direzione costante e cogente atta a privare il lavoratore di qualsivoglia autonomia, si inserisce in quella attività di coordinamento e di eterodirezione che caratterizza qualsiasi organizzazione aziendale, e si configura quale semplice potere di sovraordinazione e di coordinamento, non già quale potere direttivo e disciplinare. Ciò perché, «il potere gerarchico e direttivo non può esplicarsi in semplici direttive di carattere generale ma deve manifestarsi con ordini specifici, reiterati e intrinseca-

mente inerenti la prestazione lavorativa, mentre il potere organizzativo in un semplice coordinamento (anch'esso compatibile con altri tipi di rapporto) ma deve manifestarsi in un effettivo inserimento del lavoratore nell'organizzazione aziendale». Insomma la Suprema corte ha dato senz'altro un'interpretazione restrittiva al «requisito della subordinazione» che, ha detto a chiare lettere, va intesa come «prestazione alle dipendenze e sotto la direzione del datore». Mentre non sono rilevanti, «la continuità della prestazione lavorativa», la rispondenza di questa «ai fini propri dell'impresa» e le modalità di erogazione della retribuzione. La decisione presa dalla Cassazione, non ha messo tutti d'accordo all'interno del Palazzaccio. Infatti, la Procura generale aveva chiesto di accogliere il ricorso del lavoratore.

**Debora Alberici**

**SENTENZE & DIRITTI****Anche per i concorsi è finita l'epoca del bianco e nero**

*Legittimo l'utilizzo di penne di colori diversi per gli scritti: non è segno di riconoscimento*

In un concorso non costituisce segno di riconoscimento scrivere un elaborato con penne di colori diversi. Parola di Tar, quello della Sardegna (sentenza n. 2158/2009). Una candidata al concorso per titoli ed esami a cinque posti di personale dell'area amministrativa dell'Università di Cagliari aveva iniziato a scrivere parte della prima pagina della prova di contabilità con una penna nera e parte con una penna blu e aveva poi proseguito con la penna blu. Per questo fatto la commissione giudicò riconoscibile l'elaborato, non lo corresse, così escludendo dal concorso la candidata. La quale ha presentato ricorso, prima ancora che finisse la procedura concorsuale, ottenendo che la sua prova sia ora regolarmente corretta e valutata. Secondo i giudici amministrativi, in mancanza di disposizioni di bando vincolanti (uso di un certo tipo di penna, di un certo colore) o

operative (fornitura del materiale da parte della commissione), l'utilizzo di penne private nere o blu non poteva portare alla conclusione cui è giunta la commissione giudicatrice. L'uso promiscuo delle due penne non poteva essere qualificato oggettivo «segno di riconoscimento» che impedisse la correzione. Non era come scrivere elaborati a righe alterne (con penne diverse) o con stranezze non giustificabili in alcun modo. Nel caso in discussione la circostanza era, invece, molto più semplicemente e banalmente interpretabile nel senso che la concorrente aveva deciso di elaborare la bella copia con la penna nera e che, in corso di scrittura, la penna biro (non fornita dalla commissione) si era esaurita, con conseguente necessità di continuare il tema con altra penna. Il fatto che la candidata avesse, a quel punto, a disposizione non più una penna nera ma una penna blu non poteva

indurre la commissione a escludere la candidata, non correggendone il compito. La pronuncia è di interesse generale per tutte le prove che si tengono anche nella scuola, non da ultimo il nuovo concorso a dirigente che dovrà essere ripetuto in Sicilia (con l'avviso del 22 dicembre 2009, prot. n. 25766, l'Ufficio scolastico regionale ha comunicato l'avvio del procedimento relativo alla rinnovazione della procedura concorsuale bocciata dalla giustizia amministrativa) Nelle procedure concorsuali, infatti, la regola dell'anonimato degli elaborati scritti, benché essenziale, non può essere intesa in modo tanto assoluto e tassativo da comportare l'invalidità delle prove ogni qual volta sussista la mera possibilità di riconoscimento. La regola dell'anonimato deve essere intesa nel senso che l'elaborato non deve recare alcun segno che sia in astratto e oggettivamente suscettibile di riconoscibili-

tà. Solo gli elementi o i segni che per la loro particolarità ed estraneità alle ordinarie modalità di svolgimento delle prove di un concorso lascino presumere la volontà di conseguire il risultato dell'identificazione possono essere considerati come segno di riconoscimento e, quindi, sufficienti a giustificare la determinazione d'esclusione del medesimo dalla procedura concorsuale. Non era quello il caso. Va infine detto che, prima ancora che il Tar si esprimesse, la candidata era stata ammessa con riserva a sostenere la prova orale. L'esito, secretato dalla commissione e desecretato dal Tar, è risultato più che positivo. Bisogna ora vedere come sarà giudicata la prova scritta. Se sarà giudicata negativamente, sarà il primo caso di un candidato che è passato all'orale di un concorso, pur non avendo superato la prova scritta.

**Mario D'Adamo**

**La REPUBBLICA** – pag.17

I giudici contabili: costi triplicati dal '94 a oggi, in 15 anni lo Stato ha versato 2,2 miliardi di euro

# Rimborsati ai partiti 503 milioni ma le spese 2008 sono gonfiate

*Patto Berlusconi-Fini: il 75% dei contributi a FI*

**ROMA** - Spendi un euro per la campagna elettorale, ne incassi quattro di rimborso pubblico. Una moltiplicazione dei pani e dei pesci della politica italiana messa impietosamente a nudo dalla Corte dei conti nella sua relazione sui consuntivi che le segreterie dei partiti hanno presentato per le elezioni politiche del 2008. Conti che i magistrati contabili bocciano in parte perché gonfiati, soprattutto per quanto riguarda la voce "spese strumentali". Tradotto vuol dire che i tesoriери hanno abbondato nel rendicontare viaggi, spese di telefono e simili. Un comportamento che si giustifica con il timore che il Parlamento possa approvare modifiche alle leggi sui rimborsi, come invoca la stessa Corte dei Conti, stringendo i cordoni della borsa proprio sulle "spese strumentali". I magistrati contabili hanno verificato che per il 2008 i partiti hanno dichiarato di

avere speso circa 140 milioni di euro. In realtà secondo i giudici hanno messo mano realmente a 110 milioni di euro. Un buon investimento visto che da qui al 2013, divisi in cinque rate, di euro ne riceveranno ben 503 milioni. Questo vuol dire che ogni elettore (il calcolo dei rimborsi si fa sul numero degli aventi diritto al voto e non sui voti ricevuti), versa ai partiti 10,05 euro attraverso le casse dello Stato. Soldi sicuri, anche in caso di scioglimento delle Camere. I partiti, infatti, stanno ancora incassando altre notevoli cifre provenienti dalle elezioni politiche del 2006. Garantite fino al 2011. Senza scordare i soldi delle recenti Europee. Il meccanismo del rimborso elettorale, introdotto dopo che un referendum aveva cancellato il finanziamento pubblico dei partiti, conclude la Corte dei conti, dal 1994 ad oggi ha portato nelle casse dei teso-

rieri politici ben 2 miliardi 253 milioni 612 mila euro. Di fronte a spese accertate per soli 579 mila euro. Complessivamente, in questi ultimi 15 anni, l'onere per lo Stato si è triplicato. Ovviamente nell'incassare la parte del leone la fa il Popolo della libertà. Il Partito di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini aveva presentato una richiesta di rimborso di circa 69 milioni di euro. Di cui quasi 16 milioni erano "spese strumentali". La Corte dei conti ha stabilito in effetti queste spese ammontavano a solo 652.712 mila euro. Con uno scostamento di oltre 15 milioni di euro. Poco importa, perché alla fine il Pdl si porta a casa 206 milioni e 518 mila euro. Soldi che verranno divisi fra An e Forza Italia secondo un patto segreto firmato da Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, allegato all'atto costitutivo del nascente statuto del Pdl. L'accordo, firmato alle 23

del 27 febbraio del 2008, prevede che i soldi dei rimborsi elettorali devono andare al 75 per cento a quella che fu Forza Italia e il restante 25 per cento a quello che resta di Alleanza nazionale. Il documento, redatto davanti ad un notaio, fu stilato alla presenza di altre sei persone e il giorno dopo fu "certificata" la data della sua scrittura spedendo una raccomandata dall'ufficio postale romano di San Silvestro. Questa suddivisione fissa del rimborso elettorale è del resto riscontrabile anche nel primo bilancio del Pdl dove si spiega che il rimborso elettorale è diviso in parti percentuali fisse fra An e Forza Italia. Questo vuol dire che An, come spiega il tesoriere Francesco Pontone, avrà diritto a 41 milioni e 331 mila euro dei 206 milioni di euro incassati dal Pdl.

**Silvio Buzzanca**

L'istituto di previdenza sarà il controllore di tutto il processo decisionale

## Falsi invalidi, tagliato l'11% degli assegni

*L'Inps vara la riforma anti-frodi: un altro 10% rischia la revoca della pensione*

**ROMA** - Con il nuovo anno chi vorrà fare domanda di invalidità civile dovrà seguire una nuova strada, scivolosa e piena di insidie per i furbi. Che già sono stati messi sotto torchio dall'Inps. Il giro di vite iniziato a marzo contro i falsi invalidi ha dato i suoi risultati. Grazie alle verifiche l'11 per cento delle pensioni non è stato confermato e un buon 10% di invalidi non s'è presentato alla visita di controllo. Rischia così la revoca dell'assegno. Nel 2010 partiranno poi altre 100mila verifiche. Il capitolo "invalidità civile" pesa infatti per circa 16 miliardi nel bilancio 2009 dell'Inps e nel 2010 la spesa prevista sarà poco meno di 17 miliardi. Il resto lo farà la riforma, che dovrebbe portare risparmi e eliminare le false pensioni. A riscrivere le nuove regole, approvate con il decreto anticrisi di agosto, è stato l'Inps, con una circolare emanata ieri. È una mini rivoluzione che mette al centro l'Istituto di previdenza, trasformandolo in controllore di tutto il processo decisionale. Se fino a ieri l'Inps si limitava a pagare le pensioni, con pochi strumenti di controllo, dal primo gennaio i suoi poteri saranno di più e quelli degli altri organi, dalle Asl, alle Regioni, fino ai Comuni, più limitati. L'Istituto si farà garante «nel trattamento uniforme di fronte alle patologie che producono invalidità», ha dichiarato il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, che chiede «la collaborazione delle Regioni, delle Asl, dei medici, dei patronati e delle associazioni». Il primo passo lo dovrà fare un medico, che invierà all'Inps la domanda via Internet. Sarà il "la" per l'avvio della pratica e per la creazione di un fascicolo elettronico che diventerà obbligatorio. Lo scopo è facilitare le verifiche perché oggi quando l'Istituto avvia dei controlli è costretto a scegliere "nel mucchio",

senza conoscere le reali condizioni dei titolari di pensione. Non solo. Nella Commissione chiamata a valutare le domande oltre ai medici delle strutture pubbliche ce ne sarà anche uno dell'Inps (si sta formando una lista). Un'altra rivoluzione sarà sui tempi. Essendo l'Istituto di previdenza a governare il processo dall'inizio alla fine, le risposte saranno più rapide, ma soprattutto dovrebbe essere garantita l'uniformità su tutto il territorio nazionale. I tempi di attesa dovrebbero passare, questa è la promessa, da una media di 345 giorni a 120. Oggi le cose vanno diversamente: a Bolzano dopo 28 giorni arriva la risposta, a Palermo può impiegare anche due anni. Antonio Mastrapasqua è convinto che si stia aprendo «una nuova stagione non solo per evitare le frodi dei falsi invalidi, ma soprattutto per assicurare a tutti i cittadini disabili un'assistenza certa, puntuale e tempesti-

va». Per raggiungere lo scopo sarà costituito un Comitato tecnico con le Regioni e la Consulta nazionale, aperto a tutti i soggetti che si attivano nel processo, per monitorare l'avvio della riforma. «Il contributo dell'Inps - ha aggiunto Mastrapasqua - è quello di armonizzare quello di tutti, assicurando una prestazione adeguata ai cittadini che ne hanno bisogno». L'ultimo passo della riforma sarà l'aggiornamento delle tabelle sulle percentuali di invalidità. Un lavoro che si concluderà nel 2010. Certo, dopo vent'anni, ci sono patologie che un tempo erano considerate invalidanti, ma che oggi lo sono meno. Altre hanno preso il loro posto. Una verifica dunque è d'obbligo. La speranza è che la revisione sia soft e non vada a danno degli invalidi, quelli veri.

**Barbara Ardu**

# Il Consiglio in crisi di produzione votazioni dimezzate e sedute a vuoto

*Con Albertini 432 delibere in tre anni e mezzo: oggi sono 286*

Il numero di delibere discusse in consiglio comunale è in caduta libera come quello delle sedute. Le votazioni nel 2009 sono dimezzate rispetto al 2007. Per non parlare delle presenze in aula del sindaco che nell'ultimo anno si sono fermate a quota quattro su 76 riunioni, di cui una si è potuta svolgere solo perché i consiglieri di opposizione non hanno approfittato dei troppi banchi vuoti di maggioranza e sono rimasti in aula. E ancora: sedute andate a vuoto per i continui mal di pancia all'interno della maggioranza, con la mancanza del numero legale per 26 volte nel 2009, 10 solo negli ultimi quattro mesi in un crescendo che ha visto una discussione saltata a settembre, due a ottobre, tre a novembre e quattro a dicembre. Ecco il consiglio comunale nell'era Moratti. Un'assemblea svuotata, che ha perso il suo ruolo decisionale. Un'aula dove si discute sempre meno, con assenze continue, litigi, so-

sensioni, rinvii, corse forsennate per votare nei tempi previsti le (poche) delibere che arrivano dalla giunta. Ma vediamo i numeri. Durante i primi tre anni e mezzo della prima giunta Albertini (giugno 1997 - dicembre 2000) il consiglio comunale analizzò 477 delibere, nello stesso periodo del secondo mandato Albertini (2001-2004) i provvedimenti furono 432, con il sindaco Moratti sono stati solamente 286, quasi la metà, di cui 240 arrivati dalla giunta. Una giunta che, a detta di quasi tutto il Consiglio, «produce poco o niente» in parte perché dei temi importanti Letizia Moratti discute con i vertici di partito direttamente nel soggiorno di casa sua, in parte perché, malignano anche dalla maggioranza, di fatto questo governo decide poco. Il maggior provvedimento, il nuovo Piano di governo del territorio che manderà in pensione il Piano regolatore e che lo stesso sindaco ha definito «la decisione più

importante del mio mandato», è stato rinviato a gennaio a causa di un braccio di ferro durato qualche settimana con la Provincia di Podestà. Tensione che si è ripercossa immediatamente anche in Consiglio, dal momento che a casa del sindaco è stato siglato un patto di non belligeranza che di fatto lega le mani al centrodestra in aula. Maggioranza che, per dare un segnale, ha dato forfait alla prima seduta. Risultato: la discussione non è nemmeno partita per mancanza del numero legale. Dimezzate anche le votazioni. Quest'anno i consiglieri hanno schiacciato il pulsante solo 352 volte contro le 755 del 2007 e le 649 del 2008. A Palazzo Marino c'è chi ricorda che nel 2009 non si è discusso il bilancio di previsione del 2010, che da solo conta alcune decine di votazioni. Comunque il numero delle volte in cui i consiglieri sono stati chiamati a dire la loro è stato nettamente inferiore rispetto agli anni

precedenti. D'altronde anche le sedute sono calate, passando dalle 94 del 2007 alle 76 del 2009, pur restando quasi invariato il numero delle volte in cui è caduto il numero legale: 26 nel 2009 contro le 28 del 2007. Quasi inesistente invece la presenza di Letizia Moratti alle votazioni in aula. Nonostante le ripetute richieste di intervento da parte dell'opposizione, il sindaco ha parlato davanti all'assemblea di Palazzo Marino solo quattro volte: il 16 febbraio sugli aeroporti, il 16 aprile sull'Expo, il 21 ottobre per fare un bilancio dei tre anni di mandato e l'ultima il 17 dicembre per richiamare all'ordine il centrodestra dopo la seduta andata a vuoto sul Piano di governo del territorio. Eppure era partita bene. Nel 2006, da giugno a dicembre, entrò in aula 11 volte. Nel 2007 il numero salì a 18, poi il crollo: sei sedute nel 2008, quattro nel 2009.

**Teresa Monestiroli**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.II**

Nelle prossime ore il ministro Maroni si pronuncerà sui Comuni da sciogliere

## **Fine emergenza, la sfida del 2010 Cesaro lancia l'ex prefetto Catenacci**

*La Provincia vara la Sap.na. Oggi vertice a Palazzo Salerno*

**I**l conto alla rovescia comincia oggi a Palazzo Salerno. E dovrà chiudersi entro Capodanno. Col 2010, i rifiuti della Campania smettono di essere un affare di Stato e, dopo sedici anni, tornano alla gestione degli enti locali. L'obiettivo "ciclo completo" deve vedersela, però, ancora con le 7mila tonnellate prodotte in regione ogni giorno e con un buco nero di almeno 400 milioni di euro. Due i rischi che incombono: il caos e il rifiorire delle proteste. Riusciranno nell'impresa Regione e Province? Dopo il disastro e la crisi, è il momento della sfida. È serrata l'agenda che Roma detta agli enti locali, destinati a subentrare dal primo gennaio al sottosegretario Guido Bertolaso, nel ritorno alla gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti. Napoli, in particolare, dovrà vedersela con i suoi impianti che non hanno capacità illimitate di accoglienza e con il suo contenuto target di raccolta differenziata. Ma la Provincia guidata da Luigi Cesaro spera nella carta vincente e punta sul prefetto Corrado Catenacci come "esperto" da nominare a capo della neonata società - costituita quasi in extremis - per assumere la responsabilità del servizio. Ma Catenacci, l'ex commissario di

ferro comparso sulla scena pubblica nella nera emergenza del 2004, poi indagato e anche prosciolto in alcune inchieste, per ora non conferma e non smentisce: «Non posso dire proprio nulla, non ho ricevuto nessuna investitura dalla Provincia. Una rivalse dopo tutto quello che ho passato? Aspettiamo a dirlo. Ripeto, devo capire di cosa si tratta». Ecco cosa cambia, da stamane, nel passaggio di consegne. L'incognita caos ed elezioni. Il decreto del Consiglio dei ministri fissa il termine dell'emergenza al 31 dicembre. Approvato a Palazzo Chigi il 17 dicembre, non è stato ancora firmato dal Capo dello Stato, quindi entrerà in vigore solo nei prossimi giorni. Quell'atto restituisce alle Province e alla Regione il diritto e il dovere di riprendersi la gestione del ciclo rifiuti. In due parole: amministrazione ordinaria. Pazienza se, alla vigilia delle elezioni regionali di marzo, c'era chi sperava in una proroga di almeno sei mesi che tenesse gli schieramenti locali al riparo da promesse e condizionamenti legati alla questione rifiuti. Le cinque società. Numerose le tappe da segnare in poco tempo. Cinque società dovevano essere costituite ex novo, già da tempo: una per ogni

Provincia campana. Gli assessori e gli esperti che, per ciascuna società, si occuperanno del ciclo integrato dovranno essere formati ed istruiti alla manutenzione e gestione di stabilimenti, discariche, cave. A loro fianco, a partire già da oggi, vi saranno i tecnici dell'esercito impegnati ormai da due anni nel settore del ciclo integrato e che continueranno a prestare servizio nella struttura-ponte di Palazzo Salerno. Riunione no-stop. Proprio a Palazzo Salerno, stamane, comincia la lunga riunione no stop tra i rispettivi assessori all'Ambiente delle Province campane (prima Avellino, Benevento e Salerno; nel pomeriggio toccherà a Caserta e Napoli) ed i tecnici della struttura, coordinati dal generale dell'esercito Mario Morelli. Non potrà parteciparvi il sottosegretario Bertolaso (impegnato a Canazei ai funerali dei quattro membri del Soccorso alpino). Sottolinea il generale Morelli: «Ci siamo ridotti all'ultimo minuto, anche se il decreto che prevede lo scioglimento dell'emergenza era pronto da settembre. Noi come struttura-ponte siamo naturalmente pronti ad offrire supporto. Ma le Province sappiano che dal primo gennaio tutto deve gradualmente ricadere sotto la loro

responsabilità». Le due unità di supervisione. Si considera decaduta la fase della vera e propria emergenza ma restano in piedi, dal primo gennaio 2010 e fino al gennaio 2011, due unità operative che fanno capo alla Protezione civile. Una si occuperà di portare a termine i lavori in corso nelle discariche e delle cave, a Terzigno, a Chiaiano o presso alcuni Stir (Stabilimenti di tritovagliatura) e sarà coordinata dal generale Sandro Marantoni. L'altra è l'unità stralcio che si occuperà di chiudere i conti, su cui gravano debiti pesantissimi. Solo 330 milioni sono i fondi scoperti che si dovrebbero intascare dai Comuni campani, "rei" di non aver versato le pur altissime aliquote della Tarsu. A guidare questa unità ci sarà il professore Vincenzo Gagliani Caputo, considerato uno dei maggiori esperti di queste intricate matasse istituzionali-contabili. Il recupero di Cesaro. Per gli enti locali, si tratta comunque di una strada tutta in salita. E non da tutti preparata per tempo. Mentre le Province di Avellino e Benevento, ad esempio, hanno già costituito le società provinciali che dovranno occuparsi di smaltimento, gestione del ciclo e manutenzione degli impianti, la Pro-

vincia di Napoli ha recuperato ieri sera con un doppio colpo: da un lato costituendo la società Sap.na (Servizi ambientali Provincia di Napoli, spa), capitale iniziale di 500 mila euro; dall'altro, cercando di coinvolgere l'ex commissario Catenacci, il prefetto in pensione che ebbe il merito di rescindere il contratto con il gruppo Impregilo, dopo aver capito che le balle confezionate dai loro stabilimenti non erano quelle previste nel contratto.

I crediti. Entro sessanta giorni dalla data della pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale, aziende e imprese che vantano crediti nei confronti del Commissariato e poi del Sottosegretario, dovranno consegnare «documentazione completa» di quanto richiedono. Si tratta di pratiche da rifondare perché, come racconta qualcuno della vecchia struttura, «sono sparite le carte e i fascicoli di aziende, ditte e Comuni che chiedono di essere pagati in virtù di pregresse commesse». I comuni da scegliere. Per finire, ci sono i conti tecnico-istituzionali che arriveranno al pettine. Nelle prossime ore sarà, infatti, il ministro dell'Interno Roberto Maroni a pronunciarsi definitivamente sull'eventuale scioglimento di quei nove Comuni per i quali il sottosegretario Guido Bertolaso aveva chiesto la rimozione del sindaco, dopo numerose diffide relative ad un inadeguato smaltimento dei rifiuti (di tratta di Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Maddaloni, San Marcellino, Trentola Ducenta, Castel Volturno, Giugliano, quasi tutti guidati da giunte di centro-destra). L'orientamento deciso al Viminale è che si terranno fuori solo quei primi cittadini eletti da pochi mesi alla guida di Comuni considerati inefficienti, e «sordi alle diffide».

guato smaltimento dei rifiuti (di tratta di Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Maddaloni, San Marcellino, Trentola Ducenta, Castel Volturno, Giugliano, quasi tutti guidati da giunte di centro-destra). L'orientamento deciso al Viminale è che si terranno fuori solo quei primi cittadini eletti da pochi mesi alla guida di Comuni considerati inefficienti, e «sordi alle diffide».

**Conchita Sannino**

**La REPUBBLICA ROMA – pag.III**

L'Arvu: "Perché il manto stradale si riempie subito di voragini?"

## **Buche, i vigili attaccano il Comune**

### **"Ora una task force per l'emergenza"**

**E**mergenza buche e record di incidenti, l'Arvu è sul piede di guerra. «A Roma bastano poche gocce d'acqua e il manto stradale diventa una groviera, gli incidenti stradali si moltiplicano. Cose che al Comune costano migliaia di euro, tutto questo il sindaco lo sa?», ha detto Mauro Cordova, presidente dell'associazione romana e di quella europea, da poco fondata, che rappresenta quasi un milione di vigili d'Europa. L'asfalto cede di continuo e la centrale operativa della municipale deve smistare migliaia di chiamate. «Ci piacerebbe sapere - continua ancora Cordova - se ci sono delle penali vista la presenza di numerosissimi

me buche sul manto stradale per le ditte che hanno in appalto sia la manutenzione delle strade dei municipi sia quella delle grandi arterie, e soprattutto se il Comune richiede i danni a chi omette di eseguire i lavori appaltati. Vorremmo anche conoscere quanto costano alla collettività i vigili che per scongiurare incidenti sono costretti per ore a piantonare buche di tutte le dimensioni e a quanto ammontano i risarcimenti che il Comune è costretto ad erogare ai pedoni e agli automobilisti che subiscono lesioni o danni alle autovetture causati dalla presenza delle stesse». Non solo la denuncia, l'Arvu lancia anche un'idea. «Basterebbe costituire in ogni

gruppo della municipale un nucleo formato da operai, giardinieri, asfaltisti, operai della segnaletica alle dirette dipendenze dei vigili che pattugliano costantemente il territorio per scongiurare le problematiche prima che si tramutino in incidenti, cadute e guasti alle macchine e che intervengano prontamente anche su segnalazione della centrale operativa e dei cittadini". L'Arvu denuncia e l'assessore ai Lavori Pubblici, Fabrizio Ghera, cerca di correre ai ripari: convocata per domani una riunione con tutti i dirigenti delle unità organizzative tecniche municipali per mettere a punto le misure più urgenti «per monitorare gli stati di pericolo sulle

strade romane e programmare gli interventi necessari di manutenzione. I ripristini prioritari da effettuare - ha spiegato Ghera - saranno individuati con tutti i soggetti operanti sul territorio affinché vengano recepite le esigenze più urgenti, tenuto conto della vasta estensione del patrimonio stradale romano, con una lunghezza di circa 5.600 chilometri». Ma già da oggi, ha assicurato l'assessore, gli uffici tecnici incontreranno le imprese addette alla manutenzione stradale per attivare un piano mirato.

**Maria Elena Vincenzi**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.IV**

Ora Palazzo Civico sta accertando se il principio valga anche per Torino. I dubbi dell'aula

## Capigruppo più poveri in Sala Rossa

*Sentenza della Corte dei Conti di Firenze: niente gettone alla conferenza*

**L**a Corte dei Conti taglia il gettone alla conferenza dei capigruppo. In un recente parere, la sezione della Toscana ha infatti stabilito che negli enti locali non è dovuto ai consiglieri comunali per quegli incarichi o partecipazioni «strettamente connessi con il mandato politico». Citando appunto la conferenza dei capigruppo. L'interpretazione che viene data dell'articolo 83 del Testo unico sugli enti locali non fa sconti: «Gli amministratori locali non percepiscono alcun compenso, tranne quello dovuto per spese di indennità di missione, per la partecipazione

a organi o commissioni comunque denominate se tale partecipazione è connessa all'esercizio delle proprie funzioni pubbliche». Insomma, la presenza alla capigruppo è legittimata dal conferimento dell'incarico politico e quindi non dev'essere retribuita. Ora gli uffici di Palazzo civico stanno cercando di capire se il principio dovrà essere applicato anche a Torino, dove «La capigruppo - fa notare il segretario generale Adolfo Repice - ha praticamente le stesse funzioni di una commissione». Il ventilato taglio ha però già sollevato non poche polemiche a Palazzo civico. «Alla fine -

critica il capogruppo della Lega Mario Carossa - siamo sempre noi a subire tagli. Se dobbiamo fare volontariato basta, che almeno ce lo dicano chiaramente». Preoccupato anche il capogruppo del Pd Andrea Giorgis: «Non credo che svilire la conferenza dei capigruppo, che ha un ruolo importante, sarebbe una scelta azzeccata». E' d'accordo il vicepresidente della Sala rossa Michele Coppola: «Il nostro è un caso particolare per i diversi compiti attribuiti alla capigruppo, vedremo cosa ci diranno gli uffici». Ma a conti fatti cosa cambierà? Oggi la capigruppo viene convocata tre volte a setti-

mana. In realtà la riunione che precede il consiglio non sempre viene pagata perché troppo vicina temporalmente. Ecco queste due ultime sedute potrebbero non essere più retribuite. La novità interesserà tutti i membri della capigruppo, tra cui compaiono anche Daniele Cantore per il Pdl e Monica Cerutti per Sinistra e libertà. «Alla fin fine - considera però la consigliera - per chi è sempre presente cambierà poco. Tra commissioni e sedute di consiglio superiamo già ampiamente il tetto dei 19 gettoni».

**La REPUBBLICA TORINO – pag.IV**

Oltre ai gettoni di presenza, alcuni benefit: abbonamento ai mezzi pubblici e un carnet di buoni taxi

## **Diciannove sedute, 1500 euro al mese i conti in tasca ai consiglieri comunali**

*Questione a parte sono gli incarichi nei cda di enti pubblici, distribuiti in modo bipartisan*

**T**ra sedute, commissioni ed eventuali conferenze dei capi-gruppo un consigliere comunale può guadagnare fino a 2.280 euro al mese. Si tratta del compenso lordo: il netto si assottiglia a 1.500. Ma per raggiungere questa cifra bisogna presenziare ad almeno 19 convocazioni: i consiglieri comunali infatti non percepiscono alcun fisso, ma si limitano ad accumulare fino a un quarto (prima era un terzo) dell'indennità del sindaco. E ogni gettone vale appunto 120 euro lordi. Poi ci sono i benefit: all'abbonamento annuale ai mezzi pubblici si aggiunge un carnet di buoni taxi. A questo primo lavoro però si accompagnano spesso anche altri incarichi in consigli d'amministrazione o associazioni legate sempre a enti pubblici. Roberto Ravello di An-Pdl per esempio fa parte del cda di Ires Piemonte - l'istituto di ricerche economico sociali. «Ma

prenderò sì e no - commenta il diretto interessato - 400 euro l'anno». Michele Coppola del Pdl è invece membro del cda di Eurofidi, il consorzio fidi partecipato dalla Regione: per la sua partecipazione percepisce circa mille euro lordi l'anno. Tra le fila dell'Anci compaiono invece i nomi di Cristiano Bussola (Pdl), nel consiglio direttivo regionale, e quelli di Mario Carossa (Lega) e Beppe Castronovo (Prc) nel comitato direttivo nazionale. «Ma non ho ancora preso niente per quest'incarico - mette in chiaro Castronovo - vedrò nel 2010. Mi sembra che il gettone si aggiri sui 50-60 euro a seduta più i rimborsi spese per il trasferimento a Roma». Ma Castronovo, in qualità di presidente della Sala Rossa, rappresenta un po' un capitolo a sé. «La mia carica - spiega - prevede un'indennità e non un cumulo di gettoni. A conti fatti si tratta di 4mila e 900

euro lordi». Per contro il vicepresidente Coppola ha lo stesso trattamento economico degli altri consiglieri: il suo stipendio viene insomma conteggiato in base al numero di sedute onorate. Per i consiglieri comunali ci sono poi tutta una serie di incompatibilità: non possono per esempio essere membri di qualche cda in capo all'ex municipalizzate, come Amiat o Smat. E se è possibile candidarsi sia in Comune che in circoscrizione, in caso di duplice elezione bisogna fare una scelta. Non è così per chi siede in Provincia, in Regione piuttosto che in Parlamento. Con delle differenze. Nel primo caso, il gettone percepito come consigliere a Palazzo Cisterna, può benissimo essere cumulado con quello comunale. «Ma a meno che non si abbia il dono dell'ubiquità - ironizza Raffaele Petrarulo, esponente di Italia dei Valori nelle due sedi del potere -

è difficile riuscire a ottenere un mega stipendio. In Provincia si possono accumulare al massimo 16 gettoni da 158 euro lordi: in Comune sono 19 da 120. Spesso però le commissioni o i consigli sono in contemporanea e bisogna fare una scelta. E i liberi professionisti, è il mio caso, ci perdonano comunque ore di lavoro, mentre per i dipendenti, siano pubblici o privati, ci pensa il Comune a rimborsare l'azienda, contributi inclusi». Per chi siede sia in Comune che in Regione - un tempo era il caso di Andrea Buquicchio (Idv) - o in Parlamento - come Agostino Ghiglia (An-Pdl), Marco Calgaro (Alleanza per l'Italia) e Gaetano Porcino (Idv) - il discorso è comunque diverso. Bisogna per forza optare tra l'indennità e il cumulo di gettoni. Ed è scontato dove la scelta andrà a parare.

**Erica Di Blasi**

**LA STAMPA CUNEO – pag.53**

I conti di fine anno. non verserà la quota di 3140 euro.

# La Provincia per risparmiare esce dall'Unione enti montani

*Tolti anche i fondi alla «Lega autonomie locali» e ad «Arco Latino»*

**CUNEO** - Dal 2010 la Provincia non sosterrà più l'Uncem, l'unione delle comunità montane. La giunta di Gianna Gancia ha deciso che non sarà più versata la quota annuale di adesione: 3140 euro all'anno. Motivo? «Non conviene». La replica dell'associazione: «Atteggiamento inspiegabile, speriamo in un passo indietro». Una scelta che rientrerebbe nella politica di tagli e risparmi per l'Ente con sede in corso Nizza 21 a Cuneo che deve far fronte a un debito che si aggira sui 190 milioni di euro. La presidente Gancia: «La decisione di uscire da alcune associazioni deriva

da un'attenta valutazione del rapporto tra costi e benefici. È una scelta legata alla razionalizzazione in atto per organismi, istituzioni, società partecipate, enti strumentali. Così anche l'abolizione di collaborazioni non più strategiche contribuisce a creare le condizioni per ottimizzare la spesa corrente». Replica il presidente dell'Uncem Piemonte, Lido Riba, cuneese anche lui, ex consigliere regionale del Pd: «Scelta inopportuna, ingiustificabile, immotivata. Non ne sapevo nulla. L'Uncem chiede una piccola quota a fronte di un grande lavoro di promozione: dal turismo alle produzioni tipiche, fino

alle tutela delle scuole di montagna e della cultura alpina. La Granda è la provincia più montana del Piemonte, le Comunità montane sono state tra le prime a dare esempi concreti di razionalizzazioni, risparmi, riduzioni. Ci siamo sempre sacrificati. Questo ulteriore taglio è ingiusto e va controcorrente. Nessun altro ente locale ha fatto questa scelta, anzi del 2010 ci saranno 30 Comuni in più in Piemonte che aderiranno all'Uncem». La Provincia non pare interessata a ripensamenti. Il taglio riguarda, dal prossimo anno, anche altre due associazioni. Niente più soldi alla «Lega delle

autonomie locali» (quota annua di 8172 euro) che si occupa di «proposte di riforma istituzionale indirizzate a un effettivo decentramento amministrativo per valorizzare i diversi livelli di governo locale», e all'associazione «Arco Latino» (5500 euro l'anno) che sviluppa strategie per l'Europa Mediterranea nel campo di trasporti, pianificazione del territorio, ambiente, sviluppo sostenibile, integrazione sociale, pari opportunità e cooperazione culturale. Bilancio? «In 5 anni gli euro risparmiati saranno 84 mila».

**Lorenzo Boratto**



**MILANO FINANZA – pag.9**

Per la ragioneria generale dal 2006 al 2008 sono aumentate del 58%, costi saliti del 20%

## Consulenze boom negli enti pubblici

*In cima alla classifica il sistema sanitario, regioni e autonomie locali. E il conto finale ha superato mezzo miliardo di euro*

Una consulenza non si nega mai. Anche in tempi di austerità e rigore nelle spese, la Pubblica amministrazione non riesce proprio a farne a meno. E così nell'arco di un biennio il totale degli «incarichi di studio, ricerca e consulenza» sono lievitati del 58% mentre l'onere per le casse pubbliche ha registrato un incremento del 20%. Il punto della situazione è stato fatto dalla Ragioneria generale dello Stato guidata da Mario Canzio, che ha passato al setaccio i dati sulla consistenza e sulle spese del personale di circa 10 mila istituzioni pubbliche. In base alle tabelle del Conto annuale, il numero degli incarichi esterni è passato da 36.188 unità del 2006 alle oltre 57 mila del 2008 (+57,7%). Tra i comparti più attivi nel ricorrere al personale esterno la Sanità, Regioni e autonomie locali. Nel dettaglio, il Sistema sanitario ha registrato una crescita complessiva del 72,5% nel biennio 2006-2008. Le Regioni e le autonomie locali si collocano al secondo posto di questa particolare classifica con un incremento del 66% degli incarichi di consulenza. In controtendenza le Università: in Italia contratti di studio e di ricerca non se ne fanno più, visto che dal 2006 si sono ridotti del 24,6%. Al contrario, negli

Enti di ricerca l'incremento c'è stato ed è stato anche notevole, più 243% in soli due anni. Nonostante l'exploit del 2008 (+491% sul 2007) gli incarichi esterni di questi Enti sono comunque inferiori a quelli degli atenei della Penisola: poco più di 4 mila contro gli oltre 4.368 delle Università. Sommando i singoli comparti, il conto per le casse pubbliche è diventato ogni anno più salato. Dai 450,5 milioni del 2006 si è arrivati a quota 538,2 milioni del 2008, +19,5%. Ma non è tutto. Continuando a sfogliare il Conto annuale della Ragioneria generale c'è un capitolo dedicato alle «progressioni di carriera del perso-

nale», le promozioni insomma. A primeggiare, anche in questo caso, Regioni e autonomie locali. Le promozioni cosiddette «orizzontali» (per cui non è espressamente richiesta una procedura di valutazione ma che comunque comportano un aumento di qualifica e di stipendio) sono state 81.236 nel 2006, il 45% del totale del pubblico impiego. L'anno successivo il numero è salito a 125.098 ma la percentuale sul totale è rimasta invariata. Nel 2008, infine, il numero di pubblici dipendenti meritevoli si è attestato a 81.283 unità, il 37,5% dell'intera Pa.

**Carmine Sarno**